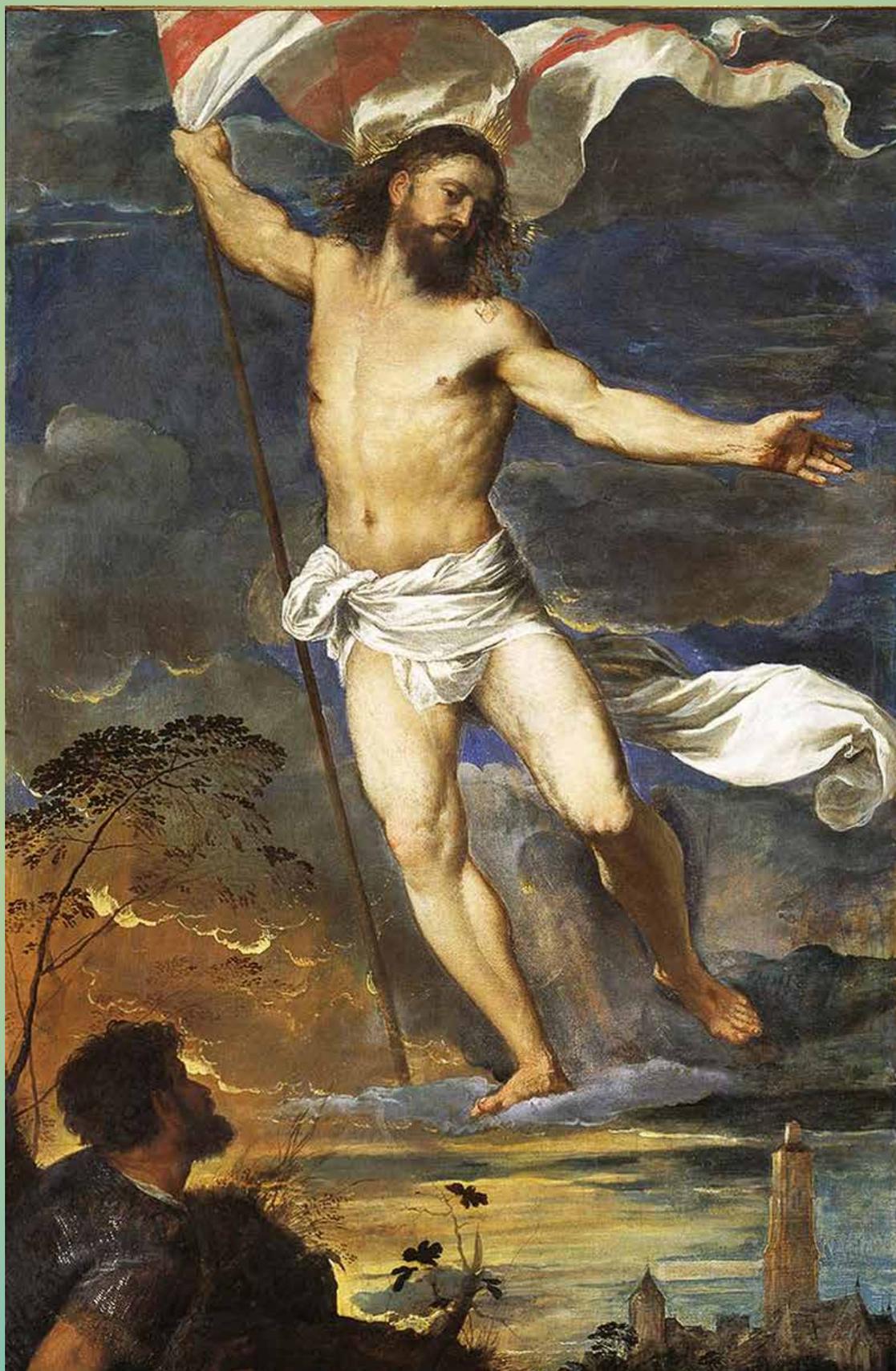


**PARROCCHIA NATIVITÀ DI MARIA VERGINE  
CAZZAGO SAN MARTINO**

# **Bollettino Parrocchiale**

**Pasqua 2023**





# VIVERE LA PASQUA DENTRO I SEGNI



## Il fuoco e la luce

La Veglia Pasquale si celebra nella notte del Sabato Santo. Ci si raduna fuori della chiesa, attorno al fuoco. Il sacerdote vi accende il cero pasquale, segnato da una croce e poi dalla prima e dall'ultima lettera dell'alfabeto greco: Cristo è il principio e la fine, Alfa e Omega. La luce della sua Risurrezione passa dal cero alle candele di tutti i presenti, illuminando la chiesa. Le letture ricordano la storia della salvezza.

## Dentro il segno

Nella simbologia biblica, Dio dispone del segno del fuoco per illuminare, riscaldare e guidare gli Ebrei durante l'Esodo (13,21). A Mosè l'angelo del Signore appare in una fiamma nel roveto che non si consuma (3,2) e Dio si rivolge a lui sul Sinai nel fuoco e nei fulmini (19,18). Il fuoco segnala la venuta di Dio nel tempio (2 Cr 7,3) e lo Spirito scende sugli Apostoli in forma di lingue di fuoco a Pentecoste (At 2,1).

## Sommario

<b>Buona Pasqua</b>	
Augurio di fede e di vita	3
<b>Papa Francesco</b>	
Dieci anni con noi	4
Viaggi di Papa Francesco	
Francesco è rientrato dal Congo e dal Sudan	6
Cosa rimarrà di papa Francesco	8
<b>Catechesi adulti</b>	
Venite, benedetti del Padre mio	9
<b>Pastorale giovanile dell'UP</b>	
Uscire dalla trappola dell'apparire	10
Scoprire il proprio disegno di vita	11
<b>Centro Oreb</b>	
Fare memoria per dire grazie	12
Formazione genitori e giovani	
Hai fatto Pasqua?	13
<b>Giornata comunicazioni sociali</b>	
Comunicare con il cuore	
in un tempo di contrapposizioni	14
<b>Brescia Bergamo 2023</b>	15
<b>Organismo di partecipazione</b>	
Verbale del febbraio scorso	16
<b>Fotoalbum vita oratoriana</b>	17
Offerte	18
<b>In memoria di papa Benedetto</b>	
Dio è amore	19
<b>Calendario pastorale</b>	20

## La copertina

Con il particolare della risurrezione di Cristo del Polittico Averoldi, un dipinto a olio su tavola (278x292 cm) di Tiziano, databile al 1520-1522 e conservato nella collegiata dei Santi Nazaro e Celso a Brescia, auguriamo Buona Pasqua a tutti i cazzaghesi, invitandoli a fare proprio lo spirito di sicurezza e di speranza che trasuda dalla tela messa nel novero dei più grandi capolavori dell'arte pittorica. Al buio che attanaglia le figure dei soldati (nella riproduzione solo un volto), si contrappone la sfolgorante luce della risurrezione. Gesù è la luce che illumina anche le tenebre più profonde.



# Buona Pasqua

## Augurio di fede e vita



**C**arissimi parrocchiani,  
**Buona Pasqua.** Buona celebrazione della festa più importante dell'anno, perché fondamento della nostra fede. Cristo è risorto. È un augurio che voglio rivolgere a tutti; un messaggio di gioia e di pace anche a chi non entra più in chiesa.

**Buona Pasqua** a chi nella Quaresima ha sperimentato la misericordia di Dio facendo un cammino di conversione.

**Buona Pasqua** a chi si è messo in ascolto della Parola di Dio e si è lasciato trasformare.

**Buona Pasqua** a chi ha saputo vivere intensamente i momenti di grazia che la Quaresima, attraverso la propria comunità parrocchiale, ci ha donato.

**Buona Pasqua** a chi non è riuscito a vivere la fedeltà a Cristo a causa della propria debolezza spirituale.

**Buona Pasqua** a chi vive momenti dolorosi e di preoccupazione per il lavoro, per difficoltà economiche e per problemi familiari.

**Buona Pasqua** a chi desiderava avere un segno di vicinanza per riacquistare speranza e non l'ha avuto.

Di auguri di buona Pasqua ce ne sono di vari tipi, perché molte sono le Pasque che il mercato ci offre: Pasqua di vacanza, di viaggi, di divertimento, di colombe e di uova.

*L'augurio che io vi faccio riguarda la risurrezione del Signore* e consiste nel rendere partecipi tutti della gioia di questo grande evento. È un augurio che ritenengo necessario. In questa nostra società, sempre più laica, è doveroso annunciare di nuovo con forza e convinzione l'evento della morte e risurrezione del Signore. Annunciando la risurrezione di Cristo voglio invitare tutti a riflettere su due aspetti:

**1. la presenza di Cristo.** Con la sua risurrezione, Cristo è sempre presente tra noi, cammina con la sua Chiesa, la accompagna e la custodisce, come egli stesso ha detto: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Matteo 28, 20). Accettare la risurrezione di Cristo significa non dubitare

mai della sua presenza. La Pasqua aiuti tutti a entrare in contatto con il Signore, il Dio vivente, e a rafforzare il gusto di Dio.

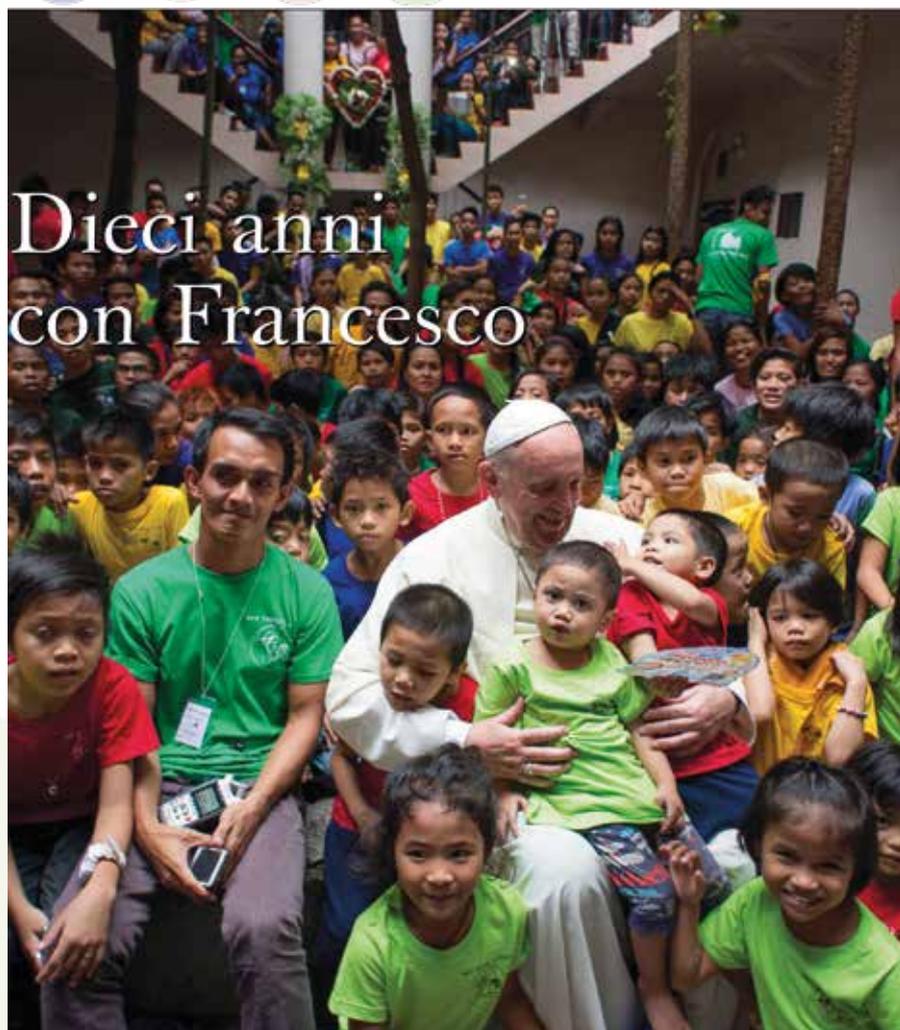
**2. L'apertura di cuore a una vita nuova.** La prima grande novità pasquale è quella di passare da un cristianesimo stanco a un cristianesimo gioioso e contagioso. Noi cristiani diamo l'impressione di essere tristi, gente che vive la propria fede come un peso, piuttosto che un dono: Nietzsche, filosofo tedesco, diceva ai cristiani del suo tempo: "Vi trovate più a vostro agio a consolare a un funerale che a gioire ad un banchetto". Il miglior contagio che possiamo offrire al mondo è gioia dell'essere cristiani.

La Pasqua non a caso si celebra in Primavera, quando dopo il lungo inverno tutto si risveglia. Dobbiamo aver voglia anche della Primavera dello spirito. Ne abbiamo bisogno come singole persone, ma anche come comunità cristiana. Ne abbiamo bisogno anche a livello società civile, sempre più litigiosa. È necessario darci una speranza, anche se i fatti di tutti i giorni sembrano picconate alla speranza. Ecco perché la Risurrezione oltre che essere un dono è anche una responsabilità. Possiamo far risorgere Dio in noi o lo possiamo lasciare nella morte. Possiamo renderlo vivo, lasciarsi coinvolgere da Lui, oppure possiamo lasciarlo lì buono, così che non ci dia troppo fastidio.

Alla luce della risurrezione, la nostra vita cristiana sia sempre instancabilmente nuova e perennemente viva nella fede e nelle opere.

*Don Giulio*





**I**n dieci anni di pontificato, papa Francesco ha delineato quali devono essere i pilastri portanti della vita della Chiesa per il nostro tempo meraviglioso e turbolento.

## Gioia del Vangelo

Che cos'è la gioia? È vivere il Vangelo. Il Vangelo che ci dice di perdonare i nostri nemici, di pregare per chi ci ha fatto del male, che ci invita alla speranza, che ti fa incontrare gente che si prende cura del tuo corpo, dei tuoi abiti, del cibo. Il Vangelo che ci insegna che, dopo questa vita, c'è il cielo. La gioia è anche la vita che vivo oggi e che mi è stata data da Dio.

## Chiesa in uscita

Sarebbe potuto diventare uno slogan come tanti, una chiave per aprire qualche porta importante.

*Chiesa in uscita:* parole da inserire nelle omelie e nelle conferenze per far piacere al Papa, al vescovo o al parroco. Qualcuno ci ha provato, ma ha fallito; altri hanno provato addirittura a metterle in ridicolo, ma anche questi hanno fallito, soffocati in una falsa tradizione che si è trasformata in una prigione che ha come sbarre il non senso delle forme vuote e la mancanza di adesione al reale. In questi dieci anni invece, queste parole sono diventate la risposta più bella a quelle altre che leggiamo nella parabola del buon samaritano: *passò oltre dall'altra parte*. Non vogliamo essere una tribù confinata in una riserva. È arrivato il momento di abbattere il confine.

## Misericordia

“La misericordia non è una dimensione fra le altre, ma è il centro del-

la vita cristiana: non c'è cristianesimo senza misericordia”: è “l'aria da respirare”. La misericordia di Dio è la nostra liberazione e la nostra felicità”, “La misericordia non può essere una parentesi nella vita della Chiesa”, perché l'incontro tra Gesù e l'adultera è l'“icona” non solo dell'Anno Santo straordinario, ma dello stile del cristiano”. Nella Lettera apostolica “Misericordia et misera”, diffusa al termine del Giubileo del 2016 – il primo dedicato da un papa tematicamente alla misericordia – Francesco afferma per cinque volte che “questo è il tempo della misericordia” e auspica una “conversione pastorale” che metta al centro i poveri e l'ascolto della gente. Dall'apertura della prima Porta Santa a Bangui al “mea culpa” per quando ci siamo “girati dall'altra parte” senza guardare negli occhi il povero che ci sta accanto.

## Tenerezza

«Tenerezza», una delle parole che Papa Francesco ripete spesso, è lo sguardo con cui la mamma accarezza il suo piccolo, che stringe tra le sue braccia. Pur essendo un sentimento delicato nei confronti di chi è indifeso, la tenerezza innesca il potente istinto di protezione, creativo e intrepido.

## Incontro

Io purtroppo devo tutto al mio passato: i miei libri, i miei versi, i premi letterari, i riconoscimenti per la mia testimonianza... e forse, anzi sicuro, anche ciò che oggi quasi due miliardi e mezzo di cattolici nel mondo sognano, incontrare Papa Francesco, non a piazza San Pietro, ma nella propria casa, vederlo nel vano della porta di ingresso, increduli, emozionati di fronte alla sagoma bianca che apre le braccia con un sorriso tenero e inonda di calore che chiama l'abbraccio, mentre gli occhi affogano di lacrime. «È vero! È lui!», mi ripetevo, «È il Papa!», mentre restiamo abbrac-



ciati come se ci ritrovassimo dopo millenni. Io ebrea, sopravvissuta alla Shoah, come i miei avi, a indicibili sofferenze, per la quale, per le quali, Papa Francesco è venuto da me, chiedendo perdono, come avevano già fatto i due precedenti Papi, il polacco luminoso e il tedesco apparentemente a disagio, ma nella sinagoga, da dove delle loro parole ben poco è arrivato al pubblico attraverso la stampa e gli altri mezzi di comunicazione..

## Poveri e scartati

In una delle prime interviste da Papa, Bergoglio metteva in evidenza quanto la prospettiva dei "decentrati" fosse centrale nel suo pontificato. Drogati, vittime della tratta, immigrati, prostitute e tutta una sequela di umanità maltrattata che aveva conosciuto da vicino nei suoi anni a Buenos Aires. Lo disse ad una piccola rivista di quartiere dal nome americanizzante, «Carcova News», all'inizio del 2015. Lì anticipò un concetto di quelli che hanno orientato la sua visione futura: periferia.

13 marzo 2013

13 marzo 2023

Ed è dunque la speranza che ci accompagna e ci sostiene verso un nuovo anno con Francesco, l'undicesimo di pontificato: questa virtù teologale umile e nascosta si rivela in realtà come la più forte perché radicata nella fede e sostenuta dalla carità. Chi spera non sarà mai deluso, dice il Pontefice, perché la speranza ha il volto del Signore Risorto. A Lui i cristiani volgano sempre con gioia il cuore e lo sguardo.

## Cura del Creato

Nell'enciclica, Francesco ci propone di adottare comportamenti coerenti e virtuosi nella vita quotidiana al fine di essere cittadini ecologici e prenderci cura del pianeta. La differenziazione dei rifiuti è una delle tante attività citate nel documento.

## Fratelli tutti

San Francesco ci ha lasciato l'insegnamento di guardarci intorno e considerare tutti fratelli, indipendentemente dall'origine; *Fratelli tutti*, come ha ribadito il Papa che ne ha preso il nome. Nel capitolo ottavo, «Le religioni al servizio della fraternità nel mondo», al paragrafo 281 l'enciclica dice che tra di esse «è possibile un cammino di pace... Perché Dio non guarda con gli occhi», ma «con il cuore». È la stessa comunione di intenti che come francescani della Custodia viviamo in Terra Santa, qui dove ha avuto inizio la storia della salvezza.

## Economia per l'uomo

Il 24 settembre 2022, ad Assisi, Papa Francesco ha firmato insieme ai giovani di oltre cento Paesi il patto per una nuova economia. Questo evento, che ha riunito economisti, imprenditori e agenti di cambio di ogni latitudine, è nato quando il 1° maggio 2019 il Santo Padre ha invitato a ripensare un'economia con volto umano. Sebbene l'incontro e i temi affrontati si siano incentrati sulla realtà economica, l'appello non ha riguardato solo gli economisti, visto che non possono esserci soluzioni tecniche se il bene comune non è il protagonista del nostro sistema di valori.

## Pace

«Dite la parola voi, che siete la scuola di pace, che il mondo è in guerra». Mi ritornano spesso in mente queste parole di Papa Francesco. Era di sabato, il 6 maggio 2017. Eravamo con settemila studenti e insegnanti nell'Aula Paolo VI. Volevamo ringraziarlo per i suoi gesti e le sue parole di pace ed è finita che è stato lui a ringraziarci per quello che stavamo facendo. Avevamo pensato ad una lezione di pace e abbiamo ricevuto una lezione di vita. Avevamo preparato delle domande e ci siamo sentiti fare i complimenti «per la loro concretezza».

## Camminare insieme

Il sinodo è un invito a ritornare alle nostre fonti e a impegnarci di nuovo con la chiamata del Vangelo oggi. La sinodalità ci invita tutti a riflettere su ciò che potrebbero significare oggi, per la Chiesa, le pratiche della Chiesa antica del camminare insieme nel discepolato, della comunità, dell'unità nella diversità e della trasformazione guidata dallo Spirito.

## Popoli indigeni

Tutto il pontificato di Francesco ha avuto uno sguardo coraggioso verso la realtà amazzonica. Credo che molti di noi nemmeno lo immaginassero. La sua visita nell'Amazzonia del Perù nel 2018, l'incontro con i popoli indigeni e poi l'annuncio di un Sinodo sull'Amazzonia sono stati l'inizio di un nuovo cammino per una Chiesa che si apre con forza guardando a un popolo escluso, sfruttato, emarginato.

## Preceduti nell'amore

La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr. 1 Gv 4, 10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi.

*Dall'Osservatore romano*





# Francesco è rientrato a Roma dalla visita in RD Congo e Sud Sudan

L'arrivo del volo papale alle 16.49 all'aeroporto di Fiumicino chiude il 40.mo viaggio apostolico, che ha portato il Pontefice per 6 giorni a contatto con le realtà difficili di due Paesi africani teatro di conflitti e gravi sofferenze umane.

Sono le 16.49. Francesco è tornato a Roma. È l'istantanea che, nel racconto di questi giorni, segue le ultime immagini del viaggio apostolico di Papa Francesco in Africa: quelle della partenza dal Sud Sudan sono la parte conclusiva di un nastro che riavvolge abbracci, lacrime e speranze non solo di due Paesi, ma di un continente intero. Durante il volo si è svolta la tradizionale conferenza stampa con i giornalisti che hanno accompagnato il Papa in questo viaggio. Subito dopo il decollo da Giuba, il Pontefice ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica del Sud Sudan, Salva Kiir Mayardit, nel quale esprime la propria gratitudine "per la calorosa accoglienza e ospitalità".

Nel telegramma inviato al presidente italiano, Sergio Mattarella, Francesco sottolinea che in Sud Sudan e nella Repubblica Democratica del Congo ha avuto la possibilità di incontrare "popoli ancorati a salde tradizioni spirituali e ansiosi di trovare finalmente pace e giustizia". "Dal suo pellegrinaggio - si legge nel messaggio del presidente Mattarella in occasione



del rientro del Pontefice - l'intera comunità internazionale trae un esigente richiamo all'irrinunciabile dovere - per tutti - di accompagnare responsabilmente lo sviluppo del continente africano, favorendo il consolidamento di percorsi di pace e riconciliazione." Oltre alle autorità di Sud Sudan e Italia, telegrammi di sorvolo sono stati inviati anche a quelle di Sudan, Egitto e Grecia

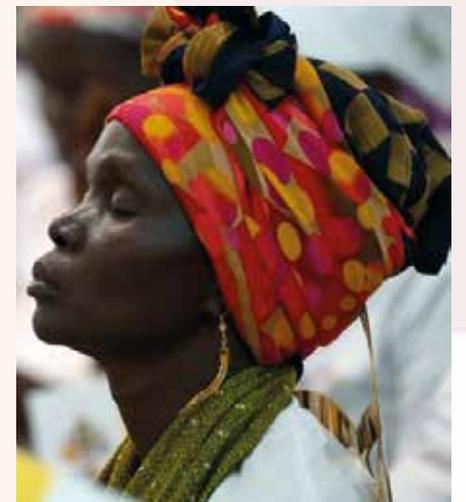
## Scrivere una storia di pace

Ripercorrendo il viaggio apostolico in Africa uno degli ultimi scatti è quello della Messa a Giuba. il Papa ha chiesto ai cristiani sudsudanesi di essere sale per far assaporare "il gusto fraterno del Vangelo". L'invito è quello di superare "quelle antipatie e avversioni che, nel tempo, sono diventate croniche e rischiano di contrapporre le tribù e le etnie". Nella "Freedom Hall" a Giuba il Pontefice ha esortato gli sfollati interni a riscrivere una "storia di pace", dopo "le violenze e gli odi hanno strappato via dai buoni ricordi

le prime pagine di vita" del Sud Sudan. «Il futuro non può essere nei campi per sfollati. C'è bisogno di crescere come società aperta, mischiandosi, formando un unico popolo attraverso le sfide dell'integrazione».

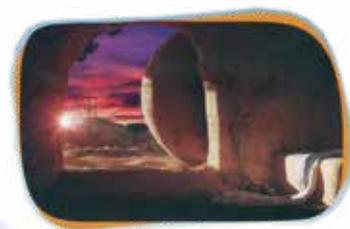
## Basta sangue

Nel viaggio in Sud Sudan sono anche risuonate le parole pronunciate da Papa Francesco nel giardino del Palazzo presidenziale in occasione dell'incontro con le autorità: "È l'ora di dire basta, senza se e senza ma". "Basta sangue versato, basta conflitti, basta violenze e accuse re-





DENTRO  
I SEGNI



## La tomba vuota

La celebrazione della Pasqua è il centro dell'anno liturgico, il cuore del lieto annuncio evangelico, la festa per eccellenza dei cristiani. La liturgia è un tripudio di gioia, che si irradia su tutte le settimane successive del tempo di Pasqua e su tutte le domeniche dell'anno. Cristo è vivo, quel giorno e per sempre, e noi siamo destinati alla stessa realtà gloriosa, se ci lasceremo rinnovare dalla fede in Lui.

## Dentro il segno

**Le tombe sono abitate dai cadaveri. Quella di Gesù è vuota.** Le tombe sono sigillate con cura. Quella di Gesù è aperta. Sulle tombe si versano fiumi di lacrime. **Su quella di Gesù da duemila anni si celebra la gioia più grande, la vittoria sulla morte.** In realtà, tutte le tombe si svuotano, col tempo, dei resti mortali. Ma l'essenza di chi ha vissuto davvero è presso Dio: nella gioia, nella pace e nell'amore infinito.



ciproche su chi le commette, basta lasciare il popolo assetato di pace". Non può esserci spazio per l'odio, per la violenza che "fa regredire il corso della storia". "Il Sud Sudan si riconcili e cambi rotta, perché il suo corso vitale non sia più impedito dall'alluvione della violenza, ostacolato dalle paludi della corruzione e vanificato dallo straripamento della povertà".

## Diciamo no alla corruzione

Anche nella Repubblica Democratica del Congo è risuonato il grido di Francesco per la pace. Incontrando i giovani e i catechisti presso lo "Stadio dei Martiri" a Kinshasa, il Papa ha esortato in particolare le nuove generazioni a "non lasciarsi imbrigliare nei lacci della corruzione". E ha ricordato la vicenda di un giovane, Floribert Bwana Chui, ucciso quindici anni fa a Goma "per aver bloccato il passaggio di generi alimentari deteriorati, che avrebbero danneggiato la salute della gente". Un giovane che ha scelto "di essere onesto, dicendo no alla sporcizia della corruzione".

## Perdono e riconciliazione

Una delle vie della pace è il perdono. Nella Messa all'aeroporto "Ndolo", il Pontefice ha sottoli-

neato che "con Gesù c'è sempre la possibilità di essere perdonati e ricominciare". Incontrando le vittime dell'est del Paese presso la nunziatura apostolica il Papa ha indicato un modello: "siate anche voi - ha detto - *alberi di vita*. Fate come gli alberi, che assorbono inquinamento e restituiscono ossigeno". La profezia cristiana è "rispondere al male con il bene, all'odio con l'amore, alla divisione con la riconciliazione".

## Giù le mani dall'Africa

Uno dei primi eventi del 40.mo viaggio apostolico è stato l'incontro con le autorità a Kinshasa. In quell'occasione si è elevato il vibrante grido di Francesco: "Giù le mani dall'Africa! Basta soffocare l'Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare". L'Africa, ha detto il Pontefice, è come un diamante. Le persone sono il bene più prezioso. Il Papa lo ha ricordato rivolgendosi infine questo appello agli uomini e alle donne della Repubblica Democratica del Congo: "Rialzati, riprendi tra le mani, come un diamante purissimo, quello che sei, la tua dignità, la tua vocazione a custodire nell'armonia e nella pace la casa che abiti".

*Amedeo Lomonaco  
Città del Vaticano*



Il primo papa gesuita, il primo papa latinoamericano, il primo papa a prendere il nome di Francesco. Il 13 marzo di dieci anni fa, il cardinale Jorge Mario Bergoglio faceva la sua prima apparizione da papa dalla loggia delle benedizioni, con il peso di queste prime tre volte. Era l'inizio di un pontificato che papa Francesco ha voluto subito delineare su alcuni tratti decisivi: il primato della misericordia, sin dal primo Angelus; il gusto per i ge-

la Costituzione Apostolica, ovvero il documento più "strutturato": si chiama *Praedicate Evangelium* e ha riformato il "governo" interno della Chiesa, anche se molte scelte erano state fatte prima. Più frequenti le decisioni prese con documenti più leggeri e personali, come lettere apostoliche e *motuproprio*. Le encicliche sono tre, di cui la prima, la *Lumen Fidei*, lasciata in eredità da Benedetto XVI. Le linee guida del pontificato sono però in una

i viaggi nel Golfo (Emirati Arabi, Iraq, Bahrein) hanno portato alla *Dichiarazione della Fratertività Umana*, diventato documento diplomatico centrale del pontificato. Al di là della narrativa sui suoi gesti e sulla sua empatia, c'è insomma molto di più nel pontificato di Francesco. E sarà a quel di più che si dovrà guardare il giorno che si farà il bilancio del pontificato.

Andrea Gagliarducci  
Frate Indovino



sti di devozione spirituale, come il raccoglimento davanti all'icona di Maria *Salus Populi Romani* in Santa Maria Maggiore; il primato della missionarietà; la guerra, aspra, alla mondanità, e il primato dei poveri, da contrapporre alla diffidenza per quelle che lui chiama *élite*. Papa Francesco è un papa che ha preso decisioni e ha legiferato, non è solo un papa dei gesti. Lo ha fatto in modo più diretto. Solo una è

esortazione apostolica, la *Evangelii Gaudium*. Il papa, insomma, decide, non si dilunga in discussioni lunghe, cerca di spezzare i centri di potere. Difficile decifrarlo. Poi ci sono i viaggi. Al momento in cui scriviamo, papa Francesco ha compiuto 40 viaggi internazionali, toccando 60 Paesi diversi. In Europa, ha prediletto nazioni non cattoliche, spesso ortodosse. Fuori dall'Europa,





# Venite, benedetti del Padre mio

**M**antenendo fede alle indicazioni del Concilio, tradotte poi in tanti documenti di indirizzo per la formazione delle comunità, anche per il periodo quaresimale abbiamo organizzato un **ciclo di catechesi per gli adulti** a livello di unità pastorale.

Sono ormai otto anni che i parroci dell'Up offrono questa possibilità in tempo di Avvento e nel tempo della Quaresima. All'inizio il tema era dato dai Sacramenti, per continuare poi con la Chiesa e con il Credo per approdare nell'ultimo percorso alle opere di **misericordia corporali e spirituali**.

È lo schema del **Catechismo della Chiesa cattolica**, redatto sotto la supervisione ed il coordinamento di papa Benedetto, prima di essere eletto al soglio pontificio.

Quel catechismo mantiene tutta la sua validità e, ancorandoci al catechismo, diventa sicuro l'incontro con il Cristo vivente e ancora oggi "unica salvezza" per l'uomo.

Lo schema delle catechesi non privilegia l'aspetto verbale, i testi lunghi o particolarmente approfonditi, quanto **l'annuncio sintetico degli elementi portanti della vita cristiana**. Per questo, a fronte di circa trenta minuti di spiegazioni, il resto del tempo, circa sessanta minuti, è dedicato alla preghiera ufficiale della liturgia delle ore (**Vespri e Compieta**) e all'**adorazione personale dinnanzi al Santissimo** esposto per interiorizzare quello che la parola del Signore ha fatto arrivare alle coscienze dei presenti.

Per rivisitare il catechismo delle opere di misericordia corporali e spirituali, che hanno come riferimento il **grandioso passo del Vangelo del giudizio finale del capitolo 25 del Vangelo di Matteo**, dove il Signore non dà innanzitutto un elenco di opere da compiere, ma precisa che

**quanto viene fatto per i fratelli è proprio fatto a lui**. Per affrontare il tema delle opere di misericordia noi abbiamo scelto di affidarci alle catechesi di papa Francesco, che nel 2016, nel corso dell'Anno Giubilare della misericordia da lui voluto, aveva le 14 opere di misericordia. Con l'aiuto di papa Francesco abbiamo compreso come **viverle in contesto nuovo** ma ugualmente bisognoso, forse più che mai, di tanti "buoni samaritani", sull'esempio dell'unico buon samaritano che è Gesù.

Così, con molta semplicità, **abbiamo ascoltato le catechesi di papa Francesco**, capace di grande profondità con parole comprensibilissime da tutti. **Abbiamo ascoltato le sue folgoranti sintesi**, capaci di ricordare che tutte le opere (dar da mangiare, dar da bere, vestire, visitare, consigliare, insegnare, pregare per vivi e defunti...) sono **vie certe di grande santità**.

A supporto delle catechesi che si sono svolte nella Chiesa di Cazzago il martedì sera dalle 20.30 alle 22.00, è stata predisposta **una bella pagina web con i video delle catechesi di papa Francesco**, per poter riascoltare, **per approfondire e per meditare la via della fraternità operosa e misericordiosa**.

La pagina del sito dell'Up rimane e rimane come forte stimolo perché la nostra tiepida vita cristiana venga "convertita" a **qualcosa di meglio** delle piccole carità o dei piccoli gesti di elemosina.

Nel quarto degli incontri è stato presentato anche un elenco di opere di misericordia che possono essere considerate **una riformulazione per l'oggi delle classiche 14 affermazioni**.

**Riportiamo l'elenco delle opere di misericordia nel testo a fianco** perché diventino pungolo all'agire, fonte di un serio esame di coscienza e

lode al Signore per le tante persone (i santi della porta accanto di papa Francesco) che ancora oggi nel mondo fanno trionfare con la grazia del Signore il bene, sconfiggendo il male. **Ancora oggi è di gran lunga maggiore la mole di bene rispetto al male** che sembra, ma solo *sembra*, dominare i giorni e le opere degli uomini.

d. a.

## Le sette opere di misericordia corporale

1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestire gli ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini.
5. Visitare gli infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

## Le sette opere di misericordia spirituale

1. Consigliare i dubbiosi.
2. Insegnare agli ignoranti.
3. Ammonire i peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese.
6. Sopportare pazientemente le persone moleste.
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

## Una riformulazione delle opere di misericordia

- 1) Ti vengo a trovare;
- 2) Condivido con te;
- 3) Ti ascolto;
- 4) Fai parte di questa comunità;
- 5) Prego per te;
- 6) Parlo bene di te;
- 7) Faccio con te un pezzo di strada.

<http://www.up-parrocchiedicazzago.it/Muse/catechesiadulti.html>



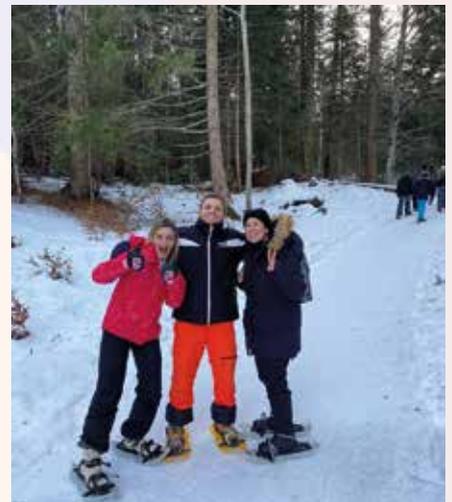


# Uscire dalla trappola dell'apparire

Durante le vacanze natalizie, dal 27 al 29 dicembre, noi ragazzi del cammino adolescenti abbiamo avuto l'opportunità insieme ai nostri educatori di vivere 3 indimenticabili giorni a Cavareno in Val di Non. Siamo partiti la mattina presto da Calino e dopo un intenso viaggio di quasi tre ore abbiamo raggiunto la nostra destinazione. Il primo giorno lo abbiamo passato sulla neve dove gli educatori ci hanno annunciato il tema di questo campo ovvero "The ado show": ognuno di noi a gruppi, o singolarmente, doveva pensare ad una performance, di ogni tipo per le audizioni dello show. Inizialmente non eravamo troppo convinti di voler partecipare, forse per la paura che tutti hanno del giudizio altrui, chi più chi meno. Dopo le audizioni del primo giorno siamo passati al secondo dove a gruppi, dopo una mattinata sul ghiaccio, abbiamo pensato ad una esibizione da portare allo show dell'ultimo giorno. Nel

pomeriggio abbiamo avuto l'opportunità di provare per la prima volta una camminata sulla neve con le ciaspole; non pensavamo che sarebbe stato così faticoso, ma grazie alle persone con cui abbiamo fatto la passeggiata è stato tutto più divertente e piacevole nonostante la fatica fatta. Infine il terzo giorno dopo aver fatto ancora alcune prove abbiamo messo in scena il nostro show, senza più quella paura che prima avevamo del giudizio delle altre persone. Siamo tornati da questo campo con qualche consapevolezza in più: noi giovani molto spesso ci concentriamo su come appariamo agli altri, pensando più a come veniamo considerati dagli altri piuttosto che a fare realmente ciò che vorremmo fare; dobbiamo coltivare le nostre amicizie, e crearne di nuove rimanendo sempre noi stessi, solo così infatti potremmo creare dei legami solidi e duraturi!

Angoli Asia





# Scoprire il proprio disegno di vita

Noi giovani tendiamo a vivere la quotidianità in modo frenetico, senza mai fermarci e spesso senza nemmeno chiederci il senso profondo delle azioni che compiamo, delle decisioni che prendiamo e delle strade che percorriamo.

Nel momento in cui ci viene chiesto "cosa desideri di più? A cosa aspiri? Perché stai facendo proprio questo?" facciamo fatica a trovare una risposta che ci soddisfi appieno poiché siamo sempre alla ricerca di qualcosa di più grande.



Il motivo e la soluzione per superare questa nostra difficoltà l'abbiamo iniziata a comprendere grazie al passo del Vangelo (Mt 4, 12-23) letto domenica 22 gennaio nella messa dedicata a noi giovani. In questo brano l'evangelista Matteo sintetizza l'attività di Gesù in Galilea così: "diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini» (vv. 15-17).

Pietro, Andrea e poi Giacomo e Giovanni, abbandonando ciò che stavano facendo, **si sono affidati a Gesù e lo hanno seguito, diventando ciò che Dio aveva ideato per loro.** Così dovremmo riuscire a fare anche noi, metterci in un atteggiamento di ascolto verso la Parola e

la chiamata del Signore, poiché in essa c'è il progetto di vita che Lui ha pensato per ognuno.

Questo è un racconto di vocazione che ci ricorda l'importanza di fare quel passo concreto di fedeltà a Lui, che ci porta verso una nuova mentalità, diventando quello che dobbiamo essere.

**Il segno** rimasto in ricordo di questa messa è una bottiglietta di vetro con all'interno la frase **"Venite dietro a me, vi farò diventare..."**

Le parole non sono concluse ed è come se Dio ce l'avesse consegnata intenzionalmente così, per ricordarci che ciascuno di noi deve essere in grado di scoprire il proprio disegno di vita, ponendosi quotidianamente delle domande e decidendo in ogni gesto di seguire Lui.



**Che (ne) farò di Gesù? (Gv 22, 27)**

**VEGLIA delle PALME**  
Sabato 1 aprile  
dalle ore 20.00  
in 3 chiese della città  
Conclusione in Cattedrale

- Basilica di S. Maria delle Grazie  
Piazza  
Ingresso da via delle Grazie
- Chiesa di S. Francesco d'Assisi  
Viali, laghi e Franciacorta  
Ingresso da via S. Francesco
- Chiesa parrocchiale dei Santi Nazaro e Celso  
Città e Minterland  
Ingresso da corso Giacomo Matteotti



## Fare memoria per dire grazie



Vorrei cominciare il racconto di questo anniversario da un episodio accaduto quasi un anno fa; era primavera e in una delle mie passeggiate lungo la via dei boschi ho avuto uno di quegli incontri che restano impressi e, a modo proprio, segnano il cammino futuro. La persona con cui mi sono soffermata a parlare mi ha raccontato di sé, ma ha voluto anche manifestarmi la gratitudine per le tante occasioni in cui, frequentando il Centro Oreb, ha avuto modo di tornare a dissetarsi dell'acqua sorgiva della grazia, attraverso l'ascolto della Parola, le lunghe soste di preghiera, le iniziative con al centro temi importanti per la crescita dei singoli e della comunità tutta. A chiudere la sua narrazione un'esclamazione: "certo quarant'anni sono tanti!". È allora che si è accesa una lampadina, diventata poi un faro che in questi mesi ha nutrito un desiderio: fare memoria e ringraziare il Signore per il dono di questo luogo sacro, sorto in questa magnifica terra per diventare un'oasi di pace, per offrire agli 'assetati di Dio' un po' di quell'acqua che fa della vita un dono di Dio che si dona nel mondo.

L'8 gennaio del 1983 viene inaugurato a Calino il centro di spiritualità a cui, il fondatore della famiglia Pro Sanctitate, Mons. Guglielmo Giaquinta, ha voluto dare il nome di Oreb. Il luogo dell'incontro tra i profeti e Dio, un luogo di silenzio esteriore che favorisce il silenzio del

cuore, dove l'uomo cerca Dio e Dio si rivela nel profondo, in pienezza.

In un tempo come questo, conquistato dalla velocità dei mezzi, dalle frequenze e dalle voci che invitano ad uscire, a consumare, la presenza di un posto dove fare spazio alla lentezza, che aiuti a rimettere ordine alle priorità della vita, oltre che essere una possibilità è una sfida. Le parrocchie, le associazioni e i movimenti ecclesiali oggi più che mai rappresentano l'espressione più autentica di una Chiesa viva che continua a camminare con i piedi per terra, con la mano nella mano degli uomini e le donne del nostro tempo e non rinuncia alla propria vocazione prima: annunciare il Vangelo. Ad un mondo che cambia le sue preferenze sui valori, una volta universali, è davvero una sfida indicare la misura cristiana, il modello delle beatitudini, la fraternità come riferimenti per una vita bella. Eppure Gesù è lo stesso ieri, oggi e sempre; è per Lui, la sua chiamata, la sua forza e il suo amore che noi possiamo essere rinnovati nella speranza.

Con questi sentimenti e con questi sogni la fraternità delle Oblate Apostoliche, in sinergia con la comunità dei laici che appartiene al Movimento Pro Sanctitate, ha voluto rendere solenne il passaggio ai 40 anni: una presenza di fedeltà al servizio delle comunità dell'Unità Pastorale e di quanti, nel tempo, hanno guardato

a questa realtà come punto di riferimento per la propria crescita umana e spirituale.

Il 19 febbraio dalle ore 16.00, con la S. Messa presieduta dal Vicario generale, Mons. Gaetano Fontana, abbiamo cominciato un pomeriggio di celebrazioni all'insegna della preghiera di lode, dell'amicizia grata, della fraternità gioiosa. Dopo la Celebrazione Eucaristica, infatti, ci siamo soffermati ad ascoltare qualche testimonianza di amici ed amiche che hanno percorso con noi un tratto più o meno lungo del cammino della loro vita per dedicarci, in ultimo, ad un momento di convivialità attorno alle parole di gratitudine per i nostri benefattori e alla tavola che fa gioire il 'cuore'.

Per la comunità che oggi anima questa realtà è stato emozionante poter ricordare quanti ci hanno aiutato nei primi passi di questa realtà, a partire dalla proprietaria dell'immobile, la signorina Maria Consonni, fino alle famiglie che oggi dedicano tempo ed energie per sostenere il lavoro e gli obiettivi del Centro Oreb.

Noi, dell'ultima ora, ci sentiamo grate ed onorate per essere qui, per aver raccolto un'eredità che incarna il sogno del nostro fondatore, che è frutto del lavoro di tutte le sorelle passate di qui prima di noi e viene rinnovata dalla presenza di quanti, ancora oggi, apprezzano il nostro servizio e approfittano delle nostre iniziative/proposte per camminare insieme nella volontà del Padre, con le mani aperte verso i fratelli e lo sguardo fisso al Cielo.

Un grazie particolare ai parroci e alle loro rispettive comunità parrocchiali che, con delicato rispetto e grande generosità, ci aiutano a diventare ciò che il Signore ogni giorno ci chiama ad essere.

*Rosanna Gagliano*





# Hai fatto Pasqua?

**E**ra questa la domanda che i vecchi parroci rivolgevano, un po' preoccupati, ai loro parrocchiani dopo le feste: Ti sei confessato e hai fatto la comunione, almeno a Pasqua?

**Fare Pasqua è l'affare più importante della vita.** Pasqua significa passaggio e fare Pasqua significa dunque fare un passaggio. Dalla morte alla vita, dal buio alla luce, dal peccato alla grazia, dall'odio all'amore, dalla divisione alla comunione. E tu, hai fatto Pasqua?

**Tutto ciò che noi facciamo, nella grande famiglia della Chiesa, nelle nostre parrocchie, serve a questo: a fare Pasqua.** E non lo dobbiamo mai dimenticare. Se non compio mai un passaggio, se non

faccio mai un salto, pur piccolo, le cose non funzionano. Tutto serve ad uscire, afferrati da Cristo, dai nostri sepolcri, dalle nostre morti, dalle tristezze della vita.

Usciamo dal sepolcro e godiamoci il sole della Pasqua. È una vita diversa, quella cristiana, ed è meravigliosa.

A fare Pasqua servono il catechismo dei bambini, i cammini pensati per tutti i ragazzi e per i giovani, ciò che viviamo nei nostri oratori deve servire a questo passaggio, a questo salto, a questa vita.

A questo serve la confessione e la comunione a cui la Chiesa ci invita a Pasqua: mettere in noi il germe e la possibilità della vita nuova. Non perdiamo l'occasione!

Ed è questa vita che desideriamo per noi e per tutti, dai bambini agli anziani, una vita piena di significato perché accompagnata dalla presenza del Signore risorto e incamminata verso l'eternità.

**Facciamo Pasqua! Auguri!**

*Don Matteo*



Via Crucis per l'Unità pastorale a Bornato

## Confessioni pasquali

**Lunedì 3 aprile 2023**

Ore 20.30 - Cazzago

**Mercoledì 5 aprile**

Ore 20.30 - Pedrocca

**Giovedì e Venerdì Santo**

Al termine delle celebrazioni

**Sabato Santo**

Ore 8.00 - 11.30

15.00 - 18.30



Genitori e ragazzi/e dei Gruppi Nazareth, Cafarnao e Gerusalemme dell'Up in Duomo Vecchio a Brescia in occasione del pomeriggio formativo.



# Comunicare col cuore in un tempo di contrapposizioni

“L’ appello a parlare con il cuore interpella radicalmente il nostro tempo, così propenso all’indifferenza e all’indignazione”, lo scrive **Papa Francesco nel Messaggio per la 57ma Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali** che quest’anno ha per tema: “Parlare con il cuore. Secondo verità nella carità”. Forte l’invito ad andare controcorrente per sostenere le aspirazioni alla pace sull’esempio di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti.

“Nel drammatico contesto di conflitto globale che stiamo vivendo è urgente affermare una **comunicazione non ostile**. Abbiamo bisogno di comunicatori coinvolti nel favorire un disarmo integrale e impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori”. È un passaggio di estrema attualità contenuto nel Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2023 che quest’anno si celebrerà domenica 21 maggio. Il Papa si rivolge in modo particolare agli operatori della comunicazione ma osserva che l’impegno per una **comunicazione “dal cuore e dalle braccia aperte”** è responsabilità di ciascuno.

## La dinamica del “comunicare cordialmente”

Il tema si collega idealmente a quello del 2022, che invitava all’ascolto e a quello precedente che esortava a “andare e vedere” quali condizioni per una buona comunicazione. Questa volta il Papa vuol soffermarsi sul “parlare con il cuore”. Il cuore è infatti ciò che muove all’accoglienza, al dialogo e alla condivisione, innescando una dinamica che Francesco definisce come quella del “comunicare cordialmente”. L’accoglienza dell’altro è ciò che permette, dopo l’ascolto, di “parlare seguendo la verità dell’amore”. Scrive: *Non dobbiamo temere di proclamare la verità, anche*



*se a volte scomoda, ma di farlo senza carità, senza cuore. Perché “il programma del cristiano – come scrisse Benedetto XVI – è ‘un cuore che vede’”. Allora può avvenire il miracolo dell’incontro.*

Parlare con il cuore significa lasciar intravedere la partecipazione “alle gioie e alle paure, alle speranze e alle sofferenze delle donne e degli uomini del nostro tempo”, afferma il Papa. È un appello che interpella particolarmente chi comunica in un contesto oggi “così propenso all’indifferenza e all’indignazione, a volte anche sulla base della disinformazione, che falsifica e strumentalizza la verità”.

## Il dialogo con il cuore di Gesù con i discepoli di Emmaus

Papa Francesco indica l’esempio di un comunicatore con il cuore nel “misterioso Viandante che dialoga con i discepoli diretti a Emmaus”: parlando con amore, Gesù accompagna “il cammino del loro dolore”, rispettando i loro tempi di comprensione. Il Papa scrive ancora: *In un periodo storico segnato da polarizzazioni e contrapposizioni – da cui purtroppo anche la comunità ecclesiale non è immune – l’impegno per una comunicazione “dal cuore e dalle braccia aperte” non riguarda esclusivamente gli operatori dell’informazione, ma è responsabilità di ciascuno. Tutti siamo chiamati a cercare e a dire la verità e a farlo con carità.*

## Parole che fanno del bene

Questo richiamo interpella in modo particolare i cristiani, prosegue Francesco, dalla cui bocca “**non dovreb-**

**bero mai uscire parole cattive”**, ma solo parole capaci di fare del bene agli altri e di scalfire anche i “cuori più induriti”. È la “forza gentile dell’amore” che il Papa indica, invitando a ripensare alle sue conseguenze sociali.

## Francesco di Sales, esempio luminoso del parlare col cuore

Di san Francesco di Sales, dottore della Chiesa, vescovo di Ginevra in un tempo di accese dispute con i calvinisti e proclamato da Pio XI patrono dei giornalisti cattolici, Francesco dice che “**il suo atteggiamento mite, la sua umanità, la disposizione a dialogare pazientemente con tutti e specialmente con chi lo contrastava lo resero un testimone straordinario dell’amore misericordioso di Dio**”. Per il santo la comunicazione era un “riflesso dell’animo” e una manifestazione di amore. Noi “siamo ciò che comunichiamo” ci ricorda e il suo insegnamento, osserva il Papa, appare “controcorrente” in un tempo in cui spesso la comunicazione viene strumentalizzata. I suoi scritti suscitano una lettura “sommamente piacevole, istruttiva, stimolante” dice Papa Francesco citando le parole di san Paolo VI e poi commenta: *Se guardiamo oggi al panorama della comunicazione, non sono proprio queste le caratteristiche che un articolo, un reportage, un servizio radiotelevisivo o un post sui social dovrebbero soddisfare? **Gli operatori della comunicazione possano sentirsi ispirati da questo santo della tenerezza, ricercando e raccontando la verità con coraggio e libertà, ma respingendo la tentazione di usare espressioni eclatanti e aggressive.***

## Il sogno del Papa

“Parlare con il cuore”, il tema di questa Giornata mondiale si inserisce nel processo sinodale che la Chiesa sta vivendo e Papa Francesco osserva che l’ascolto reciproco è il dono più prezioso che possiamo farci. C’è



tanto bisogno, scrive, di un linguaggio “secondo lo stile di Dio, nutrito di vicinanza, compassione e tenerezza”. E descrive il suo sogno: *Sogno una comunicazione ecclesiale che sappia lasciarsi guidare dallo Spirito Santo, gentile e al contempo profetica, che sappia trovare nuove forme e modalità per il meraviglioso annuncio che è chiamata a portare nel terzo millennio. Una comunicazione che metta al centro la relazione con Dio e con il prossimo, specialmente il più bisognoso, e che sappia accendere il fuoco della fede piuttosto che preservare le ceneri di un'identità autoreferenziale.*

### Un'escalation che va frenata cominciando dalle parole

Il Papa guarda ancora al **contesto di conflitto globale** che stiamo vivendo e ribadisce quanto sia necessaria, **“una comunicazione non ostile”** per promuovere una “cultura di pace” capace di “superare l'odio e l'inimicizia”. **L'escalation bellica** che oggi l'umanità teme, scrive Francesco, **“va frenata quanto prima anche a livello comunicativo”** perché le parole spesso si tramutano in azioni belliche di efferata violenza”. E, dunque, insiste: *Abbiamo bisogno di comunicatori disponibili a dialogare, coinvolti nel favorire un disarmo integrale e impegnati a smontare la psicosi bellica che si annida nei nostri cuori. (...) Va rifiutata ogni retorica bellicistica, così come ogni forma propagandistica che manipola la verità, deturpandola per finalità ideologiche. Va invece promossa, a tutti i livelli, una comunicazione che aiuti a creare le condizioni per risolvere le controversie tra i popoli.*

### La preghiera del Papa per i comunicatori

Il messaggio di Papa Francesco si conclude sottolineando che lo sforzo di “trovare le parole giuste” per **costruire “una civiltà migliore”** è richiesto a tutti, ma in particolare è una responsabilità affidata agli operatori della comunicazione e per loro invoca il Signore perché con la loro professione improntata alla **“verità nella carità”**, possano aiutare a riscoprirci fratelli e sorelle e a “sentirci custodi gli uni degli altri”.

*Adriana Masotti  
Città del Vaticano*



### BERGAMO BRESCIA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2023

L'evento “Bergamo Brescia capitale italiana della cultura 2023” ha come tema “La Città Illuminata” e vede le due città affiancate nella proposta di diverse iniziative lungo tutto il 2023, iniziative che si articolano attorno a quattro progettualità:

- La cultura come cura
- La città natura
- La città dei tesori nascosti
- La città che inventa

Le Diocesi di Bergamo e la Diocesi di Brescia si inseriscono insieme in questo solco: la scelta è che le quattro progettualità vengano declinate da uno o più uffici pastorali diocesani secondo la propria specifica sensibilità e competenza pastorale: gli uffici hanno fatto da capofila per il coinvolgimento di altre realtà ecclesiali.

#### LA CITTÀ NATURA

Le città natura invitano a mettere a fuoco il tema della transizione green e della rigenerazione urbana: uno sguardo al futuro delle nostre aree metropolitane all'insegna dell'innovazione, delle pratiche virtuose e delle scelte di sostenibilità.

#### LA CULTURA COME CURA

La cultura come cura vorrebbe concentrarsi su tutto quel patrimonio umano e sociale che le nostre due

città hanno visto risaltare durante la prova costituita dal picco della pandemia. Un capitale di attenzioni e di custodia in tema di salute, di fragilità, di resilienza, di solidarietà, di inclusione che ha costituito una risorsa comunitaria fondamentale, da mettere in valore.

#### LA CITTÀ DEI TESORI NASCOSTI

La città dei tesori nascosti invita a narrare e a valorizzare quanto di bello c'è nelle nostre terre, a volte così diffuso che finisce per essere dato per scontato: il patrimonio culturale, archivistico, librario, museale, folklorico, paesaggistico e anche enogastronomico, legato soprattutto a quei percorsi che ne facilitano l'accesso e la scoperta.

#### LA CITTÀ CHE INVENTA

La città che inventa vorrebbe andare a raccogliere la cultura d'impresa, tecnologica, di ricerca e innovazione, umanistica e di fede che è caratteristica del nostro territorio.

I dettagli delle proposte in:

<https://www.diocesi.brescia.it/bergamo-brescia-capitali-della-cultura-2023/>





# Verbale dell'Organismo di Partecipazione Parrocchiale

Verbale della riunione  
del 7 febbraio 2023

Il giorno 7 febbraio 2023, alle ore 20.30 presso l'oratorio S. Giovanni Bosco, si è riunito l'Organismo di Partecipazione Parrocchiale per discutere il **seguito ordine del giorno**: Lettura e approvazione verbale seduta precedente; La lettera pastorale del Vescovo: "Le vie della Parola", terza parte: "Ciò che ci impegna": Quaresima: aspetto liturgico e sacramentale, e proposte; Varie ed eventuali.

Sono presenti i consiglieri Kevin Bianchi, Riccardo Bonassi, Elena Lamperti, Roberto Vergari, Enrico Pluda, Monica Lancini, Alessandro Orizio, Anna Chiara Orizio, Cristian Pelizzari, Carla Iozzino, Piera Leocata. Risultano assenti i consiglieri Federica Bonetti, Marco Falletti e Simona Consolati.

Presiede la riunione il parroco don Giulio Moneta, che guida un momento di preghiera iniziale sul tema della Quaresima e sulle opere quaresimali: elemosina, preghiera e digiuno.

**1.** Lettura e approvazione verbale seduta precedente. Si procede alla lettura del Verbale della riunione del 23 novembre 2022, che viene approvato all'unanimità.  
**2.** La lettera pastorale del Vescovo: "Le vie della Parola", terza parte: "Ciò che ci impegna".

Il Parroco presenta la terza parte della lettera pastorale che riguarda gli ambiti di incontro con La Parola di Dio. **La liturgia** è senza dubbio l'ambito dove più frequentemente si incontra la Parola di Dio. È la via maestra. Non vi è atto liturgico che non preveda la lettura di un passo delle Scritture e tutte le preghiere della liturgia sono ispirate alla Sacra Scrittura. La liturgia cristiana raggiunge il suo vertice nei Sacramenti e anche su di essi le Sacre Scritture aprono varchi di luce per vivere in autenticità l'esperienza di grazia che i sacramenti ci offrono.



In particolare la celebrazione dell'Eucarestia è, per molti battezzati, l'unica occasione di incontro con la Parola di Dio. Occorrerà quindi dare alla liturgia della Parola nell'Eucarestia tutto il valore che merita, curando in particolare la formazione dei lettori. Anche l'omelia va particolarmente curata nella triplice fedeltà alle letture, all'assemblea e alla celebrazione. Deve scaldare il cuore e diffondere speranza.

**La catechesi** è la seconda via attraverso la quale la Parola di Dio raggiunge la nostra vita. Bibbia e catechesi non sono separabili. Il primo obiettivo della catechesi è l'incontro con la Parola di Dio.

La Parola di Dio ha anche un rapporto singolare con la cultura delle varie epoche alla quale può offrire un contributo prezioso sui grandi temi della vita raffigurati nelle opere d'arte.

Sarà inoltre interessante immaginare momenti di confronto tra il punto di vista scientifico e quello biblico dove risulterà evidente che non si tratta di visioni inconciliabili, ma di modi differenti ugualmente legittimi di leggere il grande libro del mondo. Infine anche il mondo dei media può essere un mezzo per creare occasioni di condivisione della Parola di Dio.

**3.** Quaresima: aspetto liturgico e sacramentale, e proposte.

La Quaresima è tempo di riscoperta del Battesimo e di conseguenza di conversione. Le letture del tempo di Quaresima hanno un carattere battesimale e hanno come tema la fede, la preghiera, la Parola di Dio e la carità.

Le proposte della Parrocchia in questo particolare periodo sono le seguenti:

**a.** si prosegue con le catechesi per gli adulti, tenuta dai Parroci ogni martedì in chiesa e così strutturate: recita di vespri, catechesi sulle opere di misericordia, adorazione eucaristica e recita di compieta.

**b.** si propone la Via Crucis interparrocchiale il venerdì, a turno nelle quattro

parrocchie. A Cazzago, il 31 marzo si terrà la Via Crucis vivente animata con la collaborazione del gruppo teatrale.

Verrà proposta anche la Via Crucis parrocchiale la domenica pomeriggio alle ore 16;  
**c.** viene riproposta l'ora di adorazione personale al mercoledì dalle ore 17.30 alle ore 18.30 nella chiesina dell'Oratorio.

**d.** Il Parroco propone la benedizione delle famiglie. Chi la desidera può compilare l'apposita richiesta che troverà in chiesa;

**e.** Per i ragazzi dell'ICFR, viene proposto un incontro settimanale di preghiera a turno nei quattro oratori;

**f.** Per i giovani, si terrà un incontro di preghiera ogni mercoledì alle ore 20.30 all'oratorio di Calino;

**g.** Don Matteo prosegue nel suo percorso organizzando incontri con i gruppi dei Pre-adolescenti e degli Adolescenti; i primi risultano molto partecipati mentre i secondi un po' meno e si cerca di trovare argomenti e attività che invogliano i ragazzi a condividere il loro tempo con i coetanei.

**4.** Varie ed eventuali

- L'Oratorio, in collaborazione con il Gruppo della Filodrammatica, organizza per sabato 18 febbraio in concomitanza con il Carnevale la "Cena con delitto".

- L'Oratorio è stato invitato e sta valutando di partecipare alla CER (Comunità Energetica Rinnovabile) promossa dall'Amministrazione Comunale. Questo permetterebbe di installare un impianto fotovoltaico a prezzi vantaggiosi e la produzione di energia anche per il fabbisogno cittadino.

- Dopo lo stop forzato dovuto alla pandemia, riprenderanno i lavori di manutenzione dell'Oratorio, dopo aver rivalutato i preventivi che sono sensibilmente aumentati. Si prevede che i lavori possano iniziare a fine agosto.

- I consiglieri richiedono che il defibrillatore presente e messo a disposizione della squadra di calcio venga collocato in una zona visibile ed utile per poter essere utilizzato in caso di necessità e che vengano formate alcune persone che frequentano l'Oratorio per l'uso di esso. Viene anche richiesto di verificare la presenza e il contenuto della cassetta medica all'interno del bar e la formazione delle persone addette al servizio bar,



così da soddisfare almeno i requisiti base di sicurezza necessari.

- Si propone di stipulare una convenzione, ora non presente e che preveda sia i requisiti di sicurezza sia la copertura dei costi di cui l'Oratorio si è sempre fatto carico, con le società sportive del territorio per l'utilizzo degli spazi concessi dall'oratorio.

- La Parrocchia sta valutando di rinnovare l'illuminazione della chiesa, l'amplificazione dell'audio della chiesa e di rendere indipendente l'impianto di allarme della chiesa rispetto a quello della canonica.

- Anche il teatro dell'Oratorio ha necessità di un ammodernamento dell'impianto audio dei microfoni e del proiettore.

- la Casa del Romito andrebbe ristrutturata e si propone di chiedere un finanziamento per non gravare sulla parrocchia.

- La Filodrammatica sta organizzando uno spettacolo teatrale che si terrà il 20 o il 21 maggio 2023.

- Domenica 19 febbraio 2023, in occasione della ricorrenza del 40° anniversario di presenza del Centro Oreb sul territorio, il vicario generale celebrerà alle ore 17 una S. Messa presso il Centro stesso. Seguirà un momento di festa.

- Per cogliere l'invito del Vescovo a valorizzare le opere d'arte come mezzo di accostamento alla Parola di Dio, viene proposto un incontro culturale sulle opere d'arte presenti in chiesa parrocchiale. Tale incontro si potrebbe tenere a settembre, in occasione della festa della Natività di Maria Vergine, titolare della nostra parrocchia.

Alle ore 22.40, esauriti i punti all'ordine del giorno, la seduta è sciolta dopo un momento finale di preghiera.

### Immagine della vita oratoriana

1. Pista di pattinaggio dall'8 dicembre 2022 all'8 gennaio 2023.
2. Gita sulla neve a Ponte di Legno il 5 febbraio 2023.
3. Cena con delitto il 18 febbraio 2023, con il gruppo degli attori della Filodrammatica.
4. Festa di Carnevale il 19 febbraio 2023.





# OFFERTE

## Pro Parrocchia

Offerte ammalati	
visita natalizia	€ 1.110,00
Offerte ammalati consegnate	
da don Francesco	€ 1.350,00
N. N.	€ 10.000,00
N. N.	€ 50,00
N.N.	€ 1.000,00
N.N.	€ 150,00
Battesimo	€ 200,00
ACLI	€ 100,00

## Pro Oratorio

Bancarella natalizia	€ 440,00
Tombolata natalizia	€ 490,00
Vendita salamine	
e patatine di domenica	
18 dicembre	€ 336,00
Cenone ultimo dell'anno	€ 1.685,00
Offerta uso salone	€ 160,00
Cena con delitto	€ 1.165,00
Festa di Carnevale	€ 185,00
Festa di metà Quaresima	
(rogo della vecchia)	€ 718,00

## Offerte in occasione dei funerali

Alcune offerte non sono segnate per espressa volontà dei donatori

### Defunto Fernando Grazioli

Familiari	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00

### Defunto Giovanni Turriconi

Familiari	€ 250,00
Franco e Giuseppe con mogli	€ 50,00
Gruppo Alpini	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00
Coscritti, classe 1939	€ 200,00

### Defunto Cesare Orizio

Familiari	€ 200,00
Giovanna Ferrari e figli	€ 50,00
Giuliano e Miriam	€ 100,00
Famiglia Bosio	€ 150,00
Coscritti, classe 1956	€ 50,00
Associazione AIAS	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00

### Defunta Pierina Rota ved. Buffoli

Familiari	
Pietro, Luigi, Elena	
e rispettive famiglie	

Pierluigi e Rina	€ 40,00
Rosa Barbi	
e famiglia Riccardo Zanini	
Anna Manetti e figlio Mario	
Cognato Edoardo Buffoli	
e famiglia	€ 100,00
Associazione anziani	€ 20,00

### Defunto Francesco Cavalleri

Familiari	
Giuliana e famiglia	€ 50,00
Famiglia Giancarlo Stefani	
e figli	€ 50,00
Associazione anziani	€ 20,00

### Defunto Alessandro Faletti

Familiari	
Lucia e Guido	€ 50,00
Famiglia Francesco Lancini	
Coretto	€ 90,00
Associazione anziani	€ 20,00



### Immagini della vita oratoriana

Sopra: in cammino per raggiungere Bergamo alta per la catechesi in Duomo. Sotto: Festa di metà Quaresima (rogo della vecchia) il 16 marzo 2023.

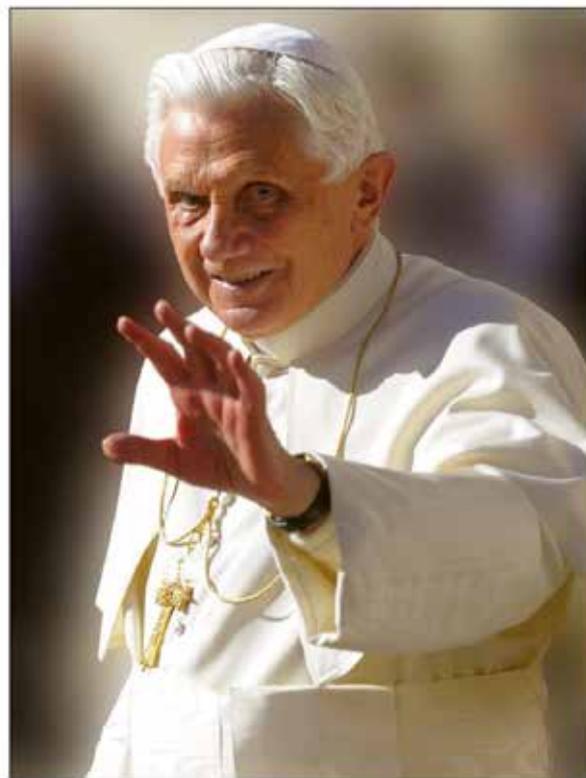




Oggi, sabato 31 dicembre, alle ore 9.34

Il Signore  
ha chiamato a Sé

IL PAPA EMERITO  
**BENEDETTO XVI**



## «Dio è amore», la chiave del pontificato Gentilezza gioia e umiltà

Il Papa emerito Benedetto XVI è deceduto sabato 31 dicembre, alle ore 9.34, nel monastero Mater Ecclesiae in Vaticano, dove risiedeva dopo la rinuncia al pontificato. Le sue condizioni di salute si erano aggravate per l'età — aveva compiuto 95 anni lo scorso 16 aprile — negli ultimi giorni.

Aveva ricevuto il sacramento dell'unzione degli infermi la sera di mercoledì 28 dicembre, al termine della celebrazione della messa. La mattina di quello stesso giorno Papa Francesco si era recato personalmente a rendergli visita dopo aver invitato, durante l'udienza generale in Aula Paolo VI, a pregare per lui, perché il Signore potesse consolarlo e sostenerlo «in questa testimonianza di amore alla Chiesa fino alla fine».

Giovedì 5 gennaio, alle 9.30, in piazza San Pietro, Papa Francesco ha presieduto la celebrazione delle esequie del Papa emerito: «Padre, nelle tue mani consegniamo il suo spirito»: con queste parole Papa Francesco ha affidato al Signore l'anima del suo predecessore Benedetto XVI.»

Il 19 aprile 2005 Joseph Ratzinger, che tre giorni prima aveva compiuto 78 anni, veniva eletto 265° Papa con il nome da lui scelto di Benedetto XVI. Tutti ricordiamo le poche ma dense parole con cui si è presentato dalla

Loggia delle Benedizioni: «Cari fratelli e sorelle, dopo il grande Papa Giovanni Paolo II i signori cardinali hanno eletto un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti e soprattutto mi affido alle vostre preghiere. Nella gioia del Signore risorto, fiduciosi nel suo aiuto permanente, andiamo avanti, il Signore ci aiuterà e Maria, sua santissima Madre, sta dalla nostra parte. Grazie».

Era dal 1417 che la morte di un (ex) Papa non significava la fine di un pontificato. La scomparsa di Benedetto XVI, al secolo Joseph Ratzinger, è avvenuta in Vaticano, a quasi dieci anni di distanza dalla rinuncia da lui annunciata a sorpresa l'11 febbraio 2013, con la lettura di una breve dichiarazione in latino davanti agli attoniti cardinali. Mai in due millenni di storia della Chiesa un Papa aveva lasciato la Cattedra perché si sentiva inadeguato fisicamente a reggere il peso del pontificato.

Ad un mondo "forzato" al divertimento perché profondamente disperato, Benedetto rispondeva con la gioia del Vangelo, con l'annuncio di una novità ricca di luce e di vita, capace di penetrare anche l'abisso più oscuro.

# CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

## 2 aprile - Domenica delle Palme e della Passione del Signore

Ore 8.00	Santa Messa
Ore 10.00	Benedizione degli ulivi presso la chiesa di S. Giulia Processione Santa Messa della Passione
Ore 16.00	- Vespri
Ore 18.30	Santa Messa

## CELEBRAZIONI DEL TRIDUO PASQUALE

*"Centro di tutto l'Anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, morto sepolto e risorto che culmina nella Domenica di Pasqua".*

## 6 aprile - Giovedì Santo

Ore 20.30	S. Messa solenne "Nella Cena del Signore" con lavanda dei piedi
-----------	---

*La chiesa rimane aperta fino alle ore 23  
per l'adorazione personale*

## 7 aprile - Venerdì Santo

<i>Giorno di magro e di digiuno</i>	
Ore 8.30	Ufficio delle letture e Lodi mattutine
Ore 15.00	Solenne Azione liturgica della Passione del Signore Liturgia della Parola, Adorazione della Croce, Comunione
ore 20.30	Via Crucis

## 8 aprile - Sabato Santo

Ore 8.30	Ufficio delle letture e Lodi mattutine
Ore 20.30	<b>Solenne Veglia pasquale</b> la più importante celebrazione dell'Anno liturgico Liturgia della luce della Parola Battesimale e Eucaristica

## 9 aprile - Domenica di Pasqua

Ore 8.00	Santa Messa
Ore 10.00	Santa Messa solenne
Ore 11.15	Santa Messa
Ore 16.00	Vespri e benedizione eucaristica
Ore 18.30	Santa Messa

## Lunedì di Pasqua (10 aprile)

Ore 8.00	Santa Messa
Ore 10.00	Santa Messa

## CONFESIONI PASQUALI

### Lunedì santo (3 aprile)

Ore 20.30	Cazzago - Liturgia penitenziale per adulti dell'Unità pastorale
-----------	--

### Mercoledì santo (5 aprile)

Ore 16.30	Ragazzi del catechismo
Ore 20.30	Pedrocca - Liturgia penitenziale per adulti dell'Unità pastorale

### Giovedì Santo (6 aprile)

dalle ore 16 alle ore 18.00

### Venerdì Santo (7 aprile)

dalle ore 16.15 alle ore 18.00

### Sabato Santo (8 aprile)

dalle ore 9 alle ore 11.30  
dalle ore 15 alle ore 18



*Recita  
di Natale  
del gruppo  
Nazareth  
il 17  
dicembre  
2022.*